

Le 7 parole di Gesù in croce

per meditare e pregare



Sono sette frasi brevissime, come un soffio che esce dalle labbra di Gesù morente sulla croce, una manciata di parole del Crocifisso, le ultime che egli pronuncia sulla croce in un'agonia atroce che lentamente lo sta spegnendo.

Le sette parole pronunciate sulla croce sono la sintesi più commovente del messaggio di Gesù, il Suo testamento d'amore per gli uomini di ogni tempo. Parole che non moriranno mai. Parole che ci invitano a credere all'amore del Dio crocifisso per la nostra salvezza. È l'opera più stupenda dell'amore di Dio. Lasciamoci stupire ancora una volta dall'amore sconfinato di Dio.

L'evangelista Giovanni ne trasmette tre; Luca altre tre; una, in comune, Matteo e Marco.

Nell'ora in cui Cristo muore sulla croce, ci fermiamo in adorazione, meditazione e preghiera perché quelle parole si stampino nel nostro cuore e fecondino la nostra vita.

1) "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34)



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

LA PRIMA PAROLA: PERDONO

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: **"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"**. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". (Lc 23,33-35)

Il vangelo di Luca è il Vangelo della Misericordia e la Croce ne diviene il punto più alto; apice di un Amore estremo. Dalla Croce invoca il Padre Suo,

esattamente come nelle prime parole che di lui vengono riportate a dodici anni rivolte ai suoi genitori terreni: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49b). Ora di nuovo chiama il Padre Suo chiedendo perdono per i suoi carnefici, perché ignorano ciò che stanno commettendo. Risuonano le parole del Profeta Isaia: "Non sanno né comprendono; una patina impedisce ai loro occhi di vedere e al loro cuore di capire" (Is 44,18). Un'ignoranza che diventa peccato quando è rifiuto a lasciarsi "istruire" da Dio: non sanno quel che fanno, accecati dall'odio e prigionieri del male che è tenebra e menzogna! Il male viene disarmato e sconfitto sulla Croce: "chi fa il bene è da Dio" (3Gv 11b) e "non rende male per male, od oltraggio per oltraggio, ma, al contrario, benedice; poiché a questo siete stati chiamati. E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? (1Pt 3, 9-13)

Ripetiamo insieme:

Pietà di me o Dio, secondo la tua misericordia

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia, nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami da mio peccato. **Rit.**

Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto. **Rit.**

Tu non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è a sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

Diciamo insieme:

Signore Gesù, perdonaci!

Perdonaci, Signore, perché non ci sforziamo di comprendere le sofferenze degli altri, anche di quelli che ci fanno del male. **Rit.**

Perdonaci, Signore, perché non siamo capaci di non rispondere alle provocazioni, alle offese che riceviamo. **Rit.**

Perdonaci, Signore, perché non sappiamo rendere il male col bene e benedire quando veniamo oltraggiati. **Rit.**

Canto: *Padre perdona*

R. Signore, ascolta: Padre, perdona! Fa che vediamo il tuo amore.

A te guardiamo, Redentore nostro, da te speriamo, gioia di salvezza, fa che troviamo grazia di perdono.

R. Signore, ascolta: Padre, perdona! Fa che vediamo il tuo amore.

O buon Pastore, tu che dai la vita, parola eterna, roccia che non muta, perdona ancora con pietà infinita.

R. Signore, ascolta: Padre, perdona! Fa che vediamo il tuo amore

2) **“In verità lo ti dico: oggi sarai con me nel paradiso”** (Lc 23, 43)



*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

LA SECONDA PAROLA: PROMESSA

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L’altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: **“In verità io ti dico: oggi sarai con me nel paradiso”**. (Lc 23,39-43)

La Croce diviene da subito inaugurazione di un tempo nuovo: quello dell’**oggi** della misericordia di Dio. Luca ne sottolinea l’importanza fin dall’inizio del suo racconto. Gli angeli, nella notte di Betlemme, annunciano che **“oggi**, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore” (Lc 2,11). Gesù, inaugurando il suo ministero pubblico, dopo aver letto i passi del profeta Isaia, annuncia che **“oggi** si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato” (Lc 4,21). Zaccheo si sentirà dire che **“oggi** è venuta la salvezza” (Lc 19,9). Ha insegnato ai suoi a chiedere **“oggi** il nostro pane quotidiano” (Mt 6,11). La Croce diviene l’**oggi di Dio**, possibilità offerta a chiunque si pente e crede in Lui. Il Suo tempo inaugurato è tempo di misericordia; “anno di grazia” (Lc 4,19), giubileo indetto e mai concluso, “finché dura questo **oggi**” (Eb 3,13a). Questa promessa ci invita: “accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (Eb 4,16).

Ripetiamo insieme:

Il Signore è buono e grande nell’amore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo Santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare i suoi benefici. **Rit.**

Egli perdona tutte le colpe, guarisce tutte le malattie;

salva dalla fossa la tua vita, ti corona di Grazia e di misericordia. **Rit.**

Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;

come dista l’oriente dall’occidente, così allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Diciamo insieme:

Gesù, portaci con te in paradiso!

Noi siamo come il ladrone: riconosciamo i nostri sbagli e Tu sei venuto per coloro che, nel loro smarrimento, si affidano a te. **Rit.**

Tu non ci neghi la tua misericordia, anche quando non la meritiamo. Ricordati di noi Signore, e fa che ci ricordiamo sempre della tua grazia. **Rit.**

Tu solo Signore, apri davanti a noi orizzonti di vita nuova e anche nella morte sai parlarci di un regno che non avrà mai fine. **Rit.**

Preghiamo

C. Signore Gesù, tu hai sempre mostrato compassione verso i poveri, gli infelici, gli emarginati, i peccatori. Tu hai trattato con tenerezza quelli che portavano a te i propri errori pensando che tu li avresti giudicati e condannati. Per questo osiamo venire a te, perché sappiamo di essere accolti e amati. Nonostante tutto, il tuo amore è più grande del nostro peccato. T. Amen

Canto:

3) **“Donna, ecco tuo figlio!”. “Ecco tua madre!”** (Gv 19, 26-27)



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

perché con la tua santa croce hai redento il mondo

LA TERZA PAROLA: FAMIGLIA

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: **“Donna, ecco tuo figlio!”**. Poi disse al discepolo: **“Ecco tua madre!”**. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27)

Per Giovanni il Calvario non è solo uno spazio geografico ma il luogo di un evento teologico. La Croce è già ciò che Gesù aveva preannunciato: “e io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32). L’ora della Croce diviene, immediatamente, l’ora della Chiesa, della comunità, della fraternità. Dall’alto del patibolo Cristo lascia un testamento di legami che non ammette discontinuità. La madre sua Maria diviene madre dei suoi discepoli, madre della Chiesa. La Chiesa trova qui la sua essenza e vocazione: guardando alla Croce si riconosce quale casa di affetti nuovi: “abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (Fil 2,5). La comunità cristiana è luogo di sentimenti nuovi, di legami più forti di quelli sanguinei. Risuonano forti le parole che aveva detto quella notte: “questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi” (Gv 15,12). La Chiesa è comunità di fratelli e sorelle che nella madre di Gesù ai piedi della Croce hanno il loro sostegno e il loro modello.

Diciamo insieme:

Accoglici, Maria, Madre nostra!

Accoglici, Maria, con le nostre fatiche e le nostre speranze, con le nostre fragilità e i nostri slanci.

Rit.

Accoglici, Maria, così come siamo, e insegnaci a dedicarci agli altri e ad offrire la vita per amore. **Rit.**

Accoglici, Maria, prendi per mano e conduci all’amore del tuo figlio Gesù, tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero. **Rit.**

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

Canto: Maria

Maria, tu che hai atteso nel silenzio, la sua Parola per noi.

Rit. Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo, che ora vive in noi.

Maria, tu che sei stata così docile, davanti al tuo Signor. **Rit.**

Maria, tu che hai portato dolcemente, l'immenso dono d'amor. **Rit.**

Maria, Madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor. **Rit.**

4) “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mt 27, 46 e Mc 15, 34)



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

perché con la tua santa croce hai redento il mondo

LA QUARTA PAROLA: SOLITUDINE

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: **“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”**. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzupparsi di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. (Mc 15,33-36)

Il racconto di Marco è veloce, immediato; non ammette fronzoli letterari. Gesù muore solo. Il dramma posto al lettore è quello della solitudine: i suoi lo hanno abbandonato e, apparentemente anche il Padre suo. Egli muore, alla mercé dei Suoi carnefici. Aveva insegnato ai Suoi a pregare così – “non abbandonarci” (Mt 6,13a) -; ora questa preghiera è la sua. Ciò che ci aspetteremmo non avviene. Due volte vi era stata una garanzia dall’alto: “Tu sei il Figlio mio, l’amato” (Mc 1,11) al battesimo; “Questi è il Figlio mio, l’amato” (Mc 9,7) alla trasfigurazione. Ora no. Il Padre nulla dice, non vi è alcuna voce dal cielo. Terribile silenzio. Solo un grido – quello del Figlio – a rompere quel silenzio. Ma quel grido sono parole di un Salmo, parole del giusto perseguitato che supplica, che si affida: “ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto” (Sal 22, 20). Sulla Croce Gesù non avverte l’abbandono del Padre – al quale ha consegnato la sua vita e, tra poco, il suo spirito – ma l’abbandono dei Suoi. Sulla Croce si eleva il grido accorato di tutte le solitudini umane e dalla Croce Gesù ci insegna a trasformarle in preghiera perchè anche nell’ora più buia Qualcuno è con noi e sostiene la nostra debolezza. La conferma sul Gòlgota non arriva dall’alto, ma dal basso; vedendolo morire così, sofferente ma non disperato, sarà il centurione a professare: “davvero quest’uomo era Figlio di Dio!” (Mc 15,39b). Uno che muore in quel modo non può essere stato abbandonato da Dio.

Ripetiamo insieme:

Salvami, Signore, per il tuo grande amore.

"Dio Mio, Dio Mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia Salvezza": sono le parole del mio lamento. **Rit.**

Dio Mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo. **Rit.**

Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta. **Rit.**

Lodate il Signore, voi che lo temete, perché egli non ha disprezzato, né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito. **Rit.**

Diciamo insieme:

Non abbandonarci nell'ora della prova

Signore Gesù, tu hai conosciuto oscurità e angoscia, abbandono e incomprensione. Tu che sai come è difficile credere nella bontà di Dio nella sofferenza... **Rit.**

Signore Gesù, tu hai provato il sapore amaro del fallimento, quando sembra tutto inutile, tu che conosci l'ingratitudine dell'uomo... **Rit.**

Signore Gesù, tu hai sperimentato la tristezza davanti al progetto di salvezza che sembra fallire; quando non siamo capaci di vivere il Vangelo... **Rit.**

Canto:

5) “Ho sete” (Gv 19, 28)



Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

perché con la tua santa croce hai redento il mondo

LA QUINTA PAROLA: SETE

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “**Ho sete**”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. (Gv 19,28-29)

Lo aveva detto anche alla Samaritana: “dammi da bere” (Gv 4,7b). Nel Salmo, citato dal Cristo agonizzante, l’autore

esclama “io sono come acqua versata. E' arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai depresso” (Sal 22, 15) alludendo alla sua vita minacciata di morte. Cristo è assetato più che mai ma, come già aveva detto alla samaritana, Lui solo può dare un’acqua che non darà mai più sete. Nella parabola di Matteo si era identificato in chi ha fame e sete, chi è nudo e abbandonato: “ho avuto sete e mi avete dato da bere” (Mt 25,35b). Lui, fonte dell’acqua viva, dalla croce ci invita a riconoscere il suo volto sofferente in tutti coloro che chiedono la carità di un gesto di bontà, un bicchiere di acqua fresca per la loro sete materiale e le acque fresche del vangelo per la loro sete di Dio.

Ripetiamo insieme:

L'anima mia ha sete di te, o Dio, quando vedrò il tuo volto?

Salvami, o Dio, l'acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. **Rit.**

Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa, i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio. **Rit.**

Ma io rivolgo a Te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza o Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. **Rit.**

Canto: L'acqua viva...

6) “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23, 46)



*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

LA SESTA PAROLA: DONO.

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò. (Lc 23,44-46)

Padre: il nome che, secondo il racconto Luca, Gesù pronunciò due volte nell’ora drammatica. Anche nel Getsèmani Lo aveva chiamato, supplicato, pregato, amato, tra gli spasmi e il terrore, “in tristezza e angoscia” (Mt 26,37b). Un’unica certezza: “non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,42b). Il buio del sole fu nulla a confronto del buio interiore di quell’ora: lo fece suo quel buio, tutto il buio, lo portò dentro di Sé: “agnello di Dio che porta su di sé il peccato del mondo” (Gv 1, 29). La Sua non fu resa ma resistenza; dono per tutti gli altri. “Io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro” (Is 50,5b). Decide di resistere, insegnando che l’amore non ammette limiti. Resistette al mondo, alle sue insidie, alle sue logiche, all’ultima tentazione: “se tu sei Figlio di Dio scendi dalla croce!” (Mt 27,40b). Scendere sarebbe stato arrendersi. Avrebbe fatto solo la propria volontà ma non quella del Padre, che si era riservato l’ora di agire. E dal trono del suo infinito amore e della sua totale obbedienza al Padre ci supplica: “rimanete nel mio amore” (Gv 15,9b).

Ripetiamo insieme:

Nelle Tue mani, Signore, è la mia vita.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro. **Rit.**

Non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. **Rit.**

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Rit.

Diciamo insieme:

Insegnaci a compiere la volontà del Padre

Signore Gesù, quando siamo tentati di venire a patti con l'arroganza dei prepotenti, quando cediamo alle lusinghe dell'imbroglione e della disonestà, quando pensiamo solo a noi stessi... **Rit.**

Signore Gesù, quando ci costruiamo una religione a nostra utilità, quando abbandoniamo la lotta contro il male che è dentro di noi, quando facciamo come fanno tutti... **Rit.**

Signore Gesù, quando rispondiamo al male con il male, quando pensiamo che perdonare è un segno di debolezza, quando approfittiamo delle fragilità degli altri... **Rit.**

PADRE NOSTRO ...

Canto:

7) **“Tutto è compiuto”** (Gv 19, 30)



*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua santa croce hai redento il mondo*

LA SETTIMA PAROLA: COMPIMENTO

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: **“Tutto è compiuto!”**. E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19,30)

Tutto si compì in quell'ora densa di dramma. Morì come un reietto, “uomo dei dolori che ben conosce il patire” (Is 53,3b). La Scrittura venne compiuta in quell'ora. Le profezie si realizzarono. L'alleanza fu conclusa, come la prima sul monte Sinai: nel sangue. Là quello delle vittime sacrificale; qui quello del “Figlio amato” che si offre in sacrificio. La salvezza è donata. Quelle parole le disse con fatica e tremore; le annunciò con l'ultimo fiato trattenuto a forza, l'ultimo sospiro. Da lì nasce un'epoca nuova, quella della Chiesa, bagnata dal “sangue e acqua” (Gv 19,34b) che zampillarono dal suo costato squarciato. È il compimento della Pasqua di “salvezza per tutti”. Il compimento delle promesse annunciate. Il compimento della Nuova Alleanza, ultima e definitiva, nel suo “sangue sparso per voi e per tutti per la remissione dei peccati” (Mt 26, 28).

Ripetiamo insieme:

Salvami, Signore, in Te confido.

Il Signore è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. **Rit.**

Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi. **Rit.**

Il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti. **Rit.**

Diciamo insieme:

Ci affidiamo a te, Signore!

Ti affidiamo tutti quelli che sono stanchi e affranti, quelli che si sentono consumati dalla malattia, quelli che patiscono angoscia e depressione, quelli che vivono in solitudine. **Rit.**

Ti affidiamo quelli che hanno fame e sete di giustizia fino a patire persecuzioni e oltraggi, quelli che amano la pace, quelli che si adoperano per la dignità degli ultimi. **Rit.**

Ti affidiamo coloro che hanno occhi limpidi e cuore puro, quelli che stanno tra i più poveri per dividerne la vita, quelli che fanno della loro esistenza un dono silenzioso. **Rit.**

Ti affidiamo, Signore, il papa Francesco, il vescovo Antonio, i sacerdoti e tutti i consacrati: fa' che non si scoraggino di fronte alle difficoltà, sostenuti dalla nostra preghiera e dalla nostra fraterna collaborazione. **Rit.**

Canto:

IN ADORAZIONE DINANZI ALLA CROCE

"emesso un forte grido spirò"



Venuti da Gesù, siccome lo videro già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con un colpo di lancia gli trafisse il fianco e ne uscì subito sangue ed acqua. (Gv 19, 34)

Ripetiamo insieme:

Gesù crocifisso, ascoltaci!

"Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno" - Signore, fa che riconoscendo nel perdono dei peccati il segno dell'amore di Dio, impariamo ad amare e a perdonare i nostri fratelli. Preghiamo.

"Oggi sarai con me nel Paradiso" - Questa promessa è per tutti; Signore aiutaci ad essere luce per gli altri, per quelli che si sono allontanati dalla fede, per quelli che non credono. Il nostro esempio e la nostra preghiera li riportino a te. Preghiamo.

"Donna ecco tuo figlio" e al discepolo che amava: ***"Ecco tua Madre"*** - Perché i malati e i sofferenti sappiano trovare in Maria il conforto al loro dolore e la certezza della loro speranza. Preghiamo.

"Ho sete" - Tu solo sei giusto, Signore. Fa' che viviamo sempre seguendo te, seguendo la tua parola, attingendo da te che sei sorgente d'acqua viva. Preghiamo.

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" - Donaci, Signore, di saper vedere la sofferenza e le difficoltà degli altri. Rendici capaci di ridare speranza a coloro che l'hanno perduta. Preghiamo.

"Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito" - Sostieni Signore coloro che sono nella prova e nell'angoscia della morte, perché colmi di fiducia e allontanando da sé ogni timore, si affidino totalmente al Padre tuo e Padre nostro. Preghiamo.

Preghiera finale

Anima di Cristo, santificami. Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami. Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, confortami. O buon Gesù, esaudiscimi. Dentro le tue piaghe, nascondimi. Non permettere che io mi separi da te. Dal nemico maligno, difendimi. Nell'ora della mia morte, chiamami. E fa che io venga per lodarti con i tuoi Santi nei secoli dei secoli. Amen!

Sac. O Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere con Lui alla gloria della risurrezione dopo averlo seguito nel cammino della croce. Per il nostro Signore. - ***Amen***

Benedizione.

Canto finale

Andiamo in pace.

Nel nome di Cristo. Amen